

L'analisi di Marco Fortis, docente ed economista

I SEGNALI POSITIVI DELL'ECONOMIA LOCALE

«Siamo davvero entrati in una fase di ripresa che continuerà, almeno per tutto il 2007, ma probabilmente anche oltre. Como cresce meno di altre città per alcune sue caratteristiche peculiari, ma ci sono segnali molto incoraggianti, come la sempre maggiore importanza del turismo».

Marco Fortis, economista, docente universitario e vicepresidente della Fondazione Edison, commenta positivamente la congiuntura economica che indica il 2006 come l'anno della ripresa. «Certamente vi è stata una ripresa generale dell'economia italiana già dalla seconda metà del 2005 e Como si inserisce in questo contesto - dice - Era un rimbalzo che prima o poi doveva avvenire, perché abbiamo vissuto un lunghissimo periodo negativo. È stato toccato il fondo nel 2004, con molti settori della nostra economia che hanno registrato i valori più bassi in assoluto della produzione industriale e dell'export. Poi si è invertita la tendenza, in particolare grazie al cambio favorevole dell'euro col dollaro, ma anche con la moneta cinese. Si sono verificati fattori di domanda, ma anche di cambio che hanno permesso alle nostre imprese di rifiatarsi e ripartire».

«Come cresce, ma meno rispetto ad altre città della Lombardia e del Nord Italia. «A Como i valori di crescita sono più bassi perché tra i settori trainanti figura il tessile, che non è tra i più dinamici - sottolinea l'economista - Inoltre, sul Lario c'è una mancanza del settore meccanico, ovvero quello che sta andando meglio anche per la crescita del valore dei metalli. La ripresa quantitativa di altre città

è sicuramente superiore, ma questo non deve scoraggiare».

L'economista sottolinea poi l'importanza del turismo. «È positivo - dice Fortis - vedere che anche il turismo a Como sta dando una mano all'economia e sta in parte compensando con una forte crescita i risultati del manifatturiero, più negativi sul Lario rispetto ad altre zone del Nord Italia. Si tratta di un settore da valorizzare, ma bisogna investire nelle infrastrutture e nelle attività ricettive».

«Vedo in modo abbastanza ottimistico il futuro - continua l'economista - nonostante un dollaro sempre più debole che non facilita le esportazioni verso gli Stati Uniti. Bisogna ricordare anche che la moneta cinese, principale concorrente in molti settori, non è ancora ai minimi storici del cambio perché si è sganciata leggermente dal dollaro e si è rivalutata. Finché il dollaro resta sotto la soglia di 1,40 le imprese italiane possono comunque esportare. Gran parte dell'export, poi, ormai va verso l'Est europeo, e in quest'area fatturiamo in euro. Questo significa che sono fatturati reali, che non si sgonfiano una volta portati in Italia».

«Il 2007 dovrebbe confermare il trend positivo del 2006. «La ripresa ha incognite legate alle valute, che potrebbero danneggiare lo slancio dell'export - commenta Fortis - La crescita però sembra bene impostata, soprattutto per la meccanica, ma anche per il legno-arredo. Il tessile continua a faticare un po' perché i rialzi dell'euro cominciano a preoccupare, ma credo che nel prossimo periodo continuerà la fase di crescita. Il commercio

sarà presto ancora più libero in Europa, mentre negli Stati Uniti ancora per un anno ci saranno le soglie sulle importazioni. La Cina quindi attaccherà ancora di più, riversando merci sull'Europa. Bisogna tenere gli occhi bene aperti e difendere con le unghie e con i denti la ripresa».

■ Servizi a pagina 3

